

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Genova, niente da fare per il giovane che aveva chiesto asilo

## La nave rientra in Iran Teheran prende in ostaggio 6 italiani Craxi ordina di accettare lo scambio

Il colpo di mano all'aeroporto internazionale della capitale iraniana: il blocco dei sei connazionali che stavano rientrando in patria per le feste - Prigionieri in una stanza - Il mercantile è salpato alle 22

### Storia di diritto e ricatto

Una cosa è sicura: ormai erano tutti dalla parte del giovane Amir e dei portuali, contro le regole di una fredda logica di Stato. Come nelle sequenze incalzanti del finale di un film, l'eroe era a un passo dalla libertà ed è stato invece costretto a seguire i suoi persecutori. I «cattivi» hanno avuto partita vinta; i diritti dell'individuo — diritto quantomeno a un processo pubblico — saranno ignorati; il governo di un paese dove i diritti civili sono pienamente rispettati finisce coinvolto, seppure in modo indiretto, in una sentenza che sarà crudele e decisa fuori dai criteri — non c'è da farsi alcuna illusione a questo proposito — di equità e di umanità.

È difficile esprimere giudizi netti su una vicenda come questa che mette in campo, ancora una volta, un contrasto drammatico fra difesa dei diritti di uno o di milioni di uomini, e ragioni di coesistenza pacifica fra paesi a diversi regimi, in questo caso l'Italia democratica e l'Iran di Khomeini.

Certo va salutato come prova ulteriore di alta civiltà il combattivo impegno dei portuali genovesi in difesa del diritto di asilo che è un principio forte di ogni società moderna. Ma questo autorizza semplicemente a dire — senza farlo con una certa impetuosità il presidente dc Piccoli — che bisognava bloccare la nave iraniana e costringere i terroristi neri a rilasciare il loro prigioniero che aveva «scelto la libertà».

Era una soluzione che avrebbe violato altri principi di diritto come la extra-territorialità delle navi che, al pari delle sedi diplomatiche all'estero o degli aerei, sono pezzi di territorio nazionale. E in più contro questa soluzione già si era mosso il brutale arbitrio della retorica iraniana contro i lavoratori italiani.

ROMA — È finita ed è finita male. In pratica con un ricatto. Mentre a Genova continuavano le trattative per risolvere il drammatico caso del giovane Amir Abogino Belsh Maksari che aveva chiesto asilo politico all'Italia, a Teheran, all'alba di ieri, nelle sale dell'aeroporto internazionale sei italiani (cinque uomini e una donna) sono stati bloccati mentre stavano per imbarcarsi su un jet diretto a Roma e privati del passaporto. I poliziotti hanno detto agli italiani di accomodarsi nella sala dei «vip» e di non muoversi più di lì. In serata, a Genova, mentre gli scali del porto venivano bloccati da centinaia di agenti e carabinieri, l'Iran Jahad, con a bordo ancora rinchiuso in una cabina il giovane che aveva chiesto di rimanere in Italia, prendeva lentamente il largo. La vicenda, come è prevedibile, solleva sicuramente dure polemiche perché è stato direttamente il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ad ordinare la partenza della nave. Lo aveva detto lo stesso Craxi ai giornalisti, ieri pomeriggio, uscendo da palazzo Madama, al termine della riunione «a porta chiusa».

Wladimiro Settelli  
(Segue in penultima)



GENOVA — Il comandante della nave iraniana, con il megafono, legge proclami inneggianti al regime di Khomeini

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Ieri sera alle 22, trainata da un rimorchiatore, la «Iran Jahad» è salpata dal porto di Genova, portandosi via Amir Abogino Belsh Maksari, il giovane clandestino che aveva chiesto asilo politico in Italia. Una settimana di febbrili trattative sotto l'egida dell'Onu, e di boicottaggio dei portuali genovesi per impedire la partenza del mercantile, non è bastata a sottrarre Maksari al suo destino. L'ultima giornata del lungo ed aspro braccio di ferro ha registrato, ovviamente, i momenti di più acuta e drammatica tensione. Al mattino, alla piccola folla di studenti iraniani antikhomeinisti e profughi in Italia che da giorni, insieme a molti simpaticizzanti, presidiavano il ponte Eritrea in segno di solidarietà con Maksari, si sono aggiunti verdi e radicali e il volume della manifestazione è cresciuto di tono. Subito dopo gli ha fatto eco una contromanifestazione imbastita in tutta fretta a bordo dell'equipaggio della «Iran Jahad» (nome che significa «guerra santa iraniana»), marinai e ufficiali, i Khomeini hanno inalterato incomprensibili cartelli e il comandante Ali Yazdani, armato di megafono, ha arringato i manifestanti sulla banchina con frasi concitate e altrettanto incomprensibili. «Dice che Maksari è libero di scendere ma non vuole scendere», ha tradotto qualcuno a terra.

Le difficoltà di comunicazione, del resto, sono state un aspetto costante, e non secondario, di quasi tutte le fasi dell'affaire; a cominciare dal primo giorno, quando funzionari della Polizia e della Croce Rossa internazionale erano saliti a bordo per verificare la segnalazione che sul mercantile c'era un clandestino dei paesi di rifugiarsi in Italia; tra la delegazione e il giovane iraniano non c'era stata, praticamente, possibilità di colloquio.

Il giorno dopo, quando la delegazione italiana era tornata sull'Iran Jahad dotata

Rossella Michienzi  
(Segue in penultima)

I seguaci di Kunaev contestano la rimozione

## Clamoroso annuncio Tass: disordini ad Alma Ata contro decisione del Pcus

Incendiati un negozio e automobili private - La nomina di un russo a segretario del partito kazako potrebbe essere stata utilizzata per scatenare la protesta

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — Manifestazioni di protesta a carattere di massa, accompagnate da gravi incidenti, si sono verificate — nella serata di mercoledì — continuando anche ieri — nella capitale del Kazakistan, Alma Ata. All'origine degli incidenti c'è la decisione — presa mercoledì dal Plenum del Comitato centrale del partito di quella Repubblica — di mandare in pensione il primo segretario Dinmukhamet Kunaev e di sostituirlo con il russo Ghenadi Kolbin. È stata la «Tass» a darne notizia ieri pomeriggio con un dispaccio assolutamente clamoroso (è la prima volta che l'agenzia uffici-

ciale sovietica informa di disordini interni non solo con evidente carattere politico ma esplicitamente diretti contro il partito). Ma clamoroso è soprattutto in vista del fatto che sembra esplicitare l'esistenza di tensioni e di vere e proprie opposizioni al processo di rinnovamento promosso dal gruppo dirigente gorbacioviano. Tensioni che erano finora rimaste confinate sotto la superficie o espresse in forme indirette e prudentemente mediate. «Un gruppo di giovani studenti» — scrive la

Giulietta Chiesa  
(Segue in penultima)

### Avvertimento Urss agli Usa: stop alla moratoria nucleare

MOSCA — La moratoria unilaterale sovietica sugli esperimenti nucleari, proclamata il 6 agosto 1985 e prorogata per l'ultima volta il 6 agosto scorso, cesserà se gli Stati Uniti compiranno un altro esperimento nucleare dopo l'inizio del 1987. Lo ha annunciato ieri la «Tass», argomentando che l'Urss «non può continuare a dimostrarsi paziente a tempo indeterminato». Il governo sovietico avanza contemporaneamente la richiesta di «negoziati su scala globale per un divieto generale dei test nucleari» da iniziare immediatamente. «L'Unione Sovietica — afferma la «Tass» — è pronta a continuare a rispettare la moratoria, ma è ugualmente pronta a riprendere i propri test non appena gli Stati Uniti porteranno a termine il primo esperimento nel prossimo anno».

Metalmeccanici, passi avanti

## Oggi riaprono le banche, c'è il contratto

Si può andare in banca a riscuotere tredicesime, stipendi e pensioni: oggi riaprono normalmente gli sportelli. I 200mila lavoratori delle banche ordinarie hanno raggiunto, dopo 48 ore di trattativa non-stop con l'Assicredito, l'ultimo contratto del settore: settimana di lavoro a 37 ore e mezzo (25 minuti in meno più altri 25 per i turnisti), 2.343.000 lire di «una tantum» a titolo di arretrati per l'85 e l'86, 150mila lire medie mensili di aumento economico. Qualcosa si muove anche al tavolo di trattativa dei metalmeccanici: ieri è stata raggiunta una prima parzialità intesa sull'ingrandimento. Non si è smossa la Confagricoltura e oggi scoperano i braccianti. L'ipotesi di trattative natalizie per i medici è stata rilanciata dal cartello dei sindacati medici: «Purché serie e produttive». Comunque, sono state preannunciate nuove agitazioni, a partire dal 12 gennaio, «molto più nutrite, articolate e lunghe».

Era diretto al Terzo mondo

## Latte al cesio Il ministro blocca l'asta

ROMA — Finalmente una buona notizia: l'asta del latte al cesio non si farà. Il ministro Pandolfi ha annunciato ieri il rinvio, a data da determinarsi, della gara indetta dall'Alma e che avrebbe dovuto svolgersi martedì prossimo. Il nostro giornale, insieme con il «Sole 24 Ore», era stato il primo a denunciare il fatto che si voleva vendere latte e formaggio ritirati dal mercato subito dopo Chernobyl, e quindi con residui radioattivi, ai paesi del Terzo mondo.

Mirella Acconciamezza  
(Segue in penultima)

Per la prima volta l'ergastolo agli attentatori «neri»

## Italicus, la strage fu fascista Carcere a vita per Tuti e Franci

La sentenza della Corte d'assise d'appello di Bologna - La copertura di P2 e servizi

Mario Tuti e Luciano Franci, terroristi neri, sono stati condannati ieri all'ergastolo per la strage dell'Italicus. La sentenza è stata emessa dalla Corte d'assise d'appello di Bologna dopo 64 ore di camera di consiglio. È la prima condanna a vita per la serie di attentati fascisti che ha insanguinato l'Italia dalla strage di piazza Fontana in poi. La Corte ha assolto per insufficienza di prove Piero Valentacchi, il terzo presunto complice. Fu dunque strage fascista, organizzata ed eseguita dai terroristi neri foraggiati dalla P2 e protetti

dal servizi segreti. Furono Tuti e Franci a confezionare e collocare il potente ordigno che la notte del 4 agosto del '74 provocò la morte di dodici passeggeri del treno Italicus. Alla lettura della sentenza Luciano Franci si è accasciato al suolo, mormorando: «Non è possibile...». Mario Tuti invece non presentava al processo: il pluromicida geometra empoiese, al suo terzo ergastolo, ha preferito restarsene nel supercarcere di Cuneo. Sorpresi e frastornati gli avvocati dei due, soddisfatte le parti

civili. Ma — hanno dichiarato queste ultime — «questa sentenza rappresenta solo una fase intermedia, gli imputati condannati sono solo gli esecutori materiali». Infatti resta aperta l'inchiesta che ha il compito di individuare i complici e i mandanti, annidati — come è stato sottolineato dai giudici di prima istanza e dalla Commissione P2 — nella loggia di Gelli e in alcuni apparati devianti dello Stato. La

corte aveva a disposizione le concordanti accuse di molti testi, e per la prima volta ha applicato un metodo che non ha isolato l'attenduto del più generale contesto storico e politico. «È importante notare — hanno detto le parti civili — che alla sentenza si è giunti applicando i precetti del processo garantista, dopo una verifica puntuale e meticolosa delle prove, rispondendo così all'attacco subdolo e deviante della criminalità politica».

IL SERVIZIO DI GIANCARLO PERCIACCANTE A PAG. 3



BOLOGNA — Luciano Franci in lacrime dopo la sentenza

Nell'interno

### Tassa salute, miniriduzione Il Pli ritira gli emendamenti

Craxi si è impegnato a ridurre le aliquote della tassa salute per l'87 (dal 7,5 al 6%) e i liberali si sono accontentati rinunciando ai loro emendamenti. Restano invece quelli comunisti sui quali una maggioranza divisa ha posto la fiducia. Il voto a scrutinio segreto oggi al Senato.

### Sperimentata in Francia una pillola per l'aborto

In Francia è stata sperimentata positivamente una pillola in grado di provocare l'aborto spontaneo. Il farmaco, che si chiama Ru 486 e che sarà messo in commercio nella primavera prossima in Francia e in Svezia, ha dato risultati positivi nell'80 per cento dei casi con effetti collaterali minimi. Il parere di un ginecologo.

### Varata la riforma della leva Approvato lo «sconto-casa»

Approvata definitivamente, in Senato, la riforma della leva (12 mesi per tutti, licenze garantite, aumento dei «volontari»). Un «vademecum» per i futuri soldati. Votata alla Camera la legge che concede agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa; sospesi fino al 31 marzo gli sfratti nelle aree a tensione abitativa.

**L'Unità**  
**INCONTRO AL DUEMILA**  
Diciannove interviste sul futuro  
Un libro di 192 pagine, L. 4.000  
Domenica 21 dicembre con la diffusione straordinaria e in tutte le edicole  
Ugo Baduel

In una conferenza stampa il Pci illustra le novità che cambieranno faccia alla sua organizzazione

## Il partito ha un collaboratore nuovo: l'informatica

ROMA — Quali iniziative ha in cantiere il Comitato regionale lombardo del Pci? Dal computer di Botteghe Oscure l'operatore si collega con il terminale milanese. Ed ecco apparire la risposta con le date di una manifestazione sul fisco, un incontro in piazza Duomo per la pace, una riunione sulla riforma del partito, e convegni sull'ambiente e sul terziario avanzato. È un esempio della posta elettronica di cui si sta dotando l'organizzazione comunista. Pochi minuti, e tra la sala stampa della Direzione e la sede Sip di Milano comincerà la videoconferenza dedicata appunto al progetto di informatizzazione del Pci.

«Tecnologie per la politica: rinnovare i partiti e rafforzare la democrazia», dice il titolo della presentazione ai giornalisti — ieri mat-

tina — del sistema informativo che entro un anno toccherà i fili fondamenti della struttura del Pci, dal centro alla periferia. Un grande partito di massa che decide di acquisire gli strumenti più moderni della comunicazione. Ad illustrare obiettivi e sviluppo di questa esperienza, finora unica in Italia, sono dirigenti comunisti, studiosi e tecnici dell'Olivetti, della Seva e della Sistema. Da Botteghe Oscure intervengono: Achille Occhetto, Gavino Angius, Walter Veltroni e Paolo Ciofi; da Milano Roberto Vitali, Luigi Corbani, e il professor Stefano Draghi, direttore dell'Istituto di sociologia dell'università statale. Sarà proprio lui a curare nei prossimi due o tre mesi, quando si inaugurerà a Frat-

(Segue in penultima) Marco Sappino

secondo ai mutamenti politici in corso in Occidente, a partire dalla «sconfitta di Chirac» e dal «tramonto vergognoso di Reagan». Numerose importanti osservazioni. Comune approdo allo stesso tema, quello vero per cui probabilmente sono stati scritti: il Pci.

Barbieri sostiene che «l'Unità» esulta per le conversioni, in primo luogo quelle di Hanói. E teme che presto riappariranno nelle sezioni i ritratti di Fidel e di Ho Chi Minh, e che dunque «la nuova sinistra europea, o come già la chiamano (così) la chiama De Michelis, ndr), la terza sinistra, partirebbe col piede sbagliato».

Fabio Mussi  
(Segue in penultima)